

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1486

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

DONATINI, PAGANELLI, PARENTE, MARCHESI, FORESI, TARGETTI, GIANNINI GUGLIELMO, LA PIRA, CARIGNANI, CALAMANDREI, LAZZATI, GIOVANNINI, D'AMBROSIO, GIORDANI, FANFANI, MIGLIORI, CAPPUGI, SABATINI, MANCINI, GASPAROLI, FORA, POLETTI, AMBROSINI, FASCETTI, BIAGIONI, DIECIDUE, BIMA, FANELLI, RIVA, MANUEL-GISMONDI

Setta del 22 luglio 1950

Provvidenze per la fabbrica di Santa Maria del Fiore

ONOREVOLI COLLEGHI! — A seguito dell'incameramento dei beni dell'opera di Santa Maria del Fiore, lo Stato assegnò, per l'ordinaria manutenzione dei monumenti alle sue cure affidati (Duomo, Battistero e Campanile), un contributo di circa lire 27 mila annue.

La progressiva svalorizzazione della moneta rese il contributo insufficiente per i lavori di manutenzione e ancor più per i lavori straordinari di riparazione, che l'usura del tempo rendeva necessari.

Ad una generale ispezione dei monumenti, ordinata nel 1934, per il trapasso dall'Amministrazione della vecchia Deputazione dell'opera alla nuova Fabbrica, in ordine al Concordato dello Stato italiano colla Santa Sede, si manifestarono, infatti, in tutta la loro gravità, le disastrose condizioni di conservazione degli insigni monumenti.

Ma fu solo nel 1938 che, a seguito di insistenti premure del Consiglio di amministrazione della Fabbrica, il Governo intervenne con l'impegno di finanziare tutti i lavori di carattere straordinario e con promessa di una legge che avrebbe dovuto aumentare in modo adeguato il contributo statale annuo per i lavori di manutenzione, come già era stato provveduto (legge 13 giugno 1935, n. 1282) per la fabbrica del Duomo di Milano.

La dichiarazione di guerra e gli avvenimenti che seguirono interruppero lo svolgimento del programma dei restauri straordi-

nari e, ai lavori compresi nell'incompiuto programma, altri lavori straordinari si sono aggiunti; fra questi, e con carattere di estrema urgenza, il lavoro di consolidamento della Lanterna della Cupola del Brunelleschi.

L'Ufficio tecnico della Fabbrica ha presentato perizie aggiornate per tutti i lavori straordinari da eseguirsi e che prevedono una somma di circa 360 milioni.

Leon Battista Alberti scrisse esser la Cupola di Brunelleschi sì grande, così maestosa ed erta sopra il cielo da coprire con la sua ombra tutti i popoli di Toscana.

Noi affermiamo che l'insuperabile tritico d'architettura e scultura, rappresentato dalla Cattedrale di Santa Maria del Fiore, dal Battistero e dal Campanile di Giotto, è tra i patrimoni architettonici il più cospicuo e certo il più nobile e rappresentativo d'Italia e del Mondo. Non si può quindi e non si deve trascurarlo se non si vuole correre il rischio di vederne la fine.

Ora, col richiesto finanziamento intendiamo provvedere ai fondi indispensabili per la immediata esecuzione dei lavori straordinari atti ad allontanare ogni pericolo di rovina da questa gloria dell'arte e della storia; ma per evitare altre rovine nel futuro occorre provvedere tempestivamente e in adeguata misura anche all'ordinaria manutenzione, con un contributo che non può essere inferiore ai 10 milioni annui.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

L'assegno annuo corrisposto dallo Stato alla Fabbriceria di Santa Maria del Fiore sui fondi dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione viene elevato a 10 milioni a decorrere dall'esercizio finanziario 1950-51.

ART. 2.

È autorizzata la spesa di 360 milioni di lire per provvedere in via straordinaria ai lavori di riconsolidamento e di restauro per la stabilità e conservazione del Duomo di Santa Maria del Fiore, del Battistero di San Giovanni e del Campanile di Giotto. Tale spesa sarà erogata in cinque annualità di pari importo, a cominciare dall'esercizio 1950-1951.

ART. 3.

Per la copertura della spesa, ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, della Costituzione, sarà provveduto con un maggiore gettito della tassa d'ingresso dei musei e gallerie dello Stato, derivante dalla elevazione della misura della tassa medesima.

ART. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con proprio decreto le necessarie variazioni di bilancio.